“L'ombra del gigante” di Petrocchi è uno dei quattro film italiani invitati a Berlino

E Margherita Buy s'innamora del prigioniero misterioso

Roma. Un altro personaggio “Fuori dal mondo” per Margherita Buy. Dopo la suora moderna interpretata nel film di Giuseppe Piccioni, candidato italiano ai prossimi Oscar, l'attrice romana si cala nei costumi ottocenteschi della protagonista di “L'ombra del gigante”, uno dei quattro film italiani invitati al Festival di Berlino, dove passerà il 14 febbraio.

Tratto dal racconto omonimo di Paola Capriolo, firmato da Roberto Petrocchi, il film racconta di Adele (la Buy), moglie di un capitano dell'esercito che presidia una fortezza-prigione dov'è recluso un unico, misterioso, prigioniero, col quale la donna instaura un misterioso rapporto attraverso la musica: dalle finestre della prigione lui suona il violino, dal salone della sua casa lei risponde col pianoforte, entrambi rapiti dalla Sonata in La maggiore

Sarà una donna dell'Ottocento, che intrattiene una commovente relazione con un recluso solo attraverso la musica

di Cesar Frank.

Per interpretare Adele, Margherita Buy s'è messa a studiare musica: «Ho dovuto imparare dei passaggi di questa Sonata molto difficile anche per i pianisti veri. Quando ci sono riuscita, per cinque minuti mi sono sentita un'artista vera». Non che la musica sia un mistero per lei: «Ho fatto l'Accademia e lì un po' te la insegnano». Nel film però ha un valore particolare: «E' una specie di ribellione, un pugno per infrangere il silenzio che, come dice

Adele, sarà pure una chiave del mondo, ma fra quelle mura è davvero una prigioniera».

Anche col silenzio, Margherita Buy ha un buon rapporto: «Mi piace. Vivo da sola, non ho la tv né lo stereo, da quando mia sorella se n'è andata portandoselo via. Ma sto benissimo: non sono una grande parlatrice, né un'ascoltatrice paziente».

Per questo, forse, la stressa il teatro, che da giugno, nei panni di Ariel ne “La tempesta” di Barberio Corsetti, la tiene impegnata. Dopo il debutto ad Avignone, lo scorso giugno, è cominciata la tournée che la porterà a La Spezia a fine marzo: «Una bella esperienza, da rifare fra tantissimi anni. E' una grande fatica: due ore ad arrampicarmi su una struttura di ferro, usare un linguaggio che a fine serata ti si rivolta contro. La tournée, poi mi spaventa, ci

vuole un amore speciale per quella vita e la vedo dura, a meno che non mi scopra una natura nomade che per ora non sento».

Così poco nomade, la bionda Margherita, che non sogna neanche l'America, nonostante l'uscita oltreoceano di “Fuori dal mondo”: «Non credo che l'America abbia bisogno di me ed io sono troppo poco coraggiosa per farmi largo laggiù». E, alla fine, ha troppo da fare qui. Stanno per uscire altri due suoi film, “Controvento” di Peter Del Monte, e “Tutto l'amore che c'è”, di e con il suo ex-marito Sergio Rubini. Stranamente, niente tv: «Preferisco la dimensione del film, invece mi offrono cose lunghissime, decine di puntate. Se avessi bisogno di soldi per comprarmi una casa, ci farei un pensierino. Per ora, ne posso fare ameno».

Marica Tagliaferri